

<b>CONFLITTO DI INTERESSI TRA MEDICI E INDUSTRIA FARMACEUTICA: un'esperienza di ricerca azione partecipativa con gli studenti di Medicina.....</b>	<b>171</b>
<b>LA COSTRUZIONE DEL LABORATORIO ITALO-BRASILIANO DI FORMAZIONE, RICERCA E PRATICHE IN SALUTE COLLETTIVA COME STRUMENTO DI LAVORO IN SALUTE TRA ITALIA E BRASILE.....</b>	<b>193</b>
<b>APPRENDERE NELLA/CON LA COMUNITÀ: una sperimentazione di estensione universitaria nella formazione in salute.....</b>	<b>223</b>
<b>SUI CURATORI.....</b>	<b>245</b>
<b>SUGLI AUTORI.....</b>	<b>247</b>

## INTRODUZIONE

*Pensiero-azione, studio-azione, cooperazione-azione: prassi e salute globale*

*Ricardo Burg Ceccim*

Il libro Prassi in Salute Globale, nato dalla cooperazione tra università e sistemi sanitari in Brasile e in Italia, apporta differenti esperienze di ricerca, formazione e contributi tecnici. Il tentativo è quello di documentare azioni di pensiero, studio e cooperazione che non si esauriscono in riflessione teorica e nemmeno rappresentano soltanto registri di esperienze o di condivisioni. Pensiero, studio e collaborazione qui risultano in azioni, ovverosia si collocano in attività: sfidarsi e sfidare gli scambi; smuovere realtà; attivare processi, enunciare idee e progetti; mobilitare incontri, discussioni, persone; far emergere le iniziative. Creazione, innovazione, condivisione, apprendimento collaborativo, composizione di “comunità di attività”.

Un significato innovatore e singolare alle prassi, tradimento di un senso originale qualsiasi per privilegiare l'attività, un pensiero-azione, lo studio-azione, la cooperazione-azione, in una comunità ampliata,

internazionale, a privilegio di reti inedite tra il locale e il globale, a privilegio delle linee trasversali. La parola “prassi” rimette ad “azione”, generalmente situata nel quadro dell’azione riflessiva (azione-riflessione-azione). Per sfuggire da questa trappola che imprigiona la prassi in una pratica riflettuta, disallineata, a volte militante, abbiamo posto il concetto di azione come pratica sempre in atto, sempre dinamica, sempre impegnata con ciò che mette in movimento. Però ora vorrei introdurre la nozione di “attivazione”. Il mettere un “trattino azione” in ogni iniziativa farebbe riferimento ad una iniziativa di fabbricazione/ creazione e non trascrizione/implementazione, una fabbrica di reale-sociale, non la riproduzione meccanica delle “migliori forme”/“migliori pratiche”.

Attivazione, mai ripetizione, ma giammai immobilità. Una volta messa in movimento, la realtà è produttiva. Per il fatto di essere viva e mobile, l’attivazione si riferisce alla potenza creativa e alla produzione di intensità. Attenzione alla parola “attivazione”! Mettere in moto e lasciare che movimenti originali guadagnino forza e vitalità, che entrino in auto-organizzazione (autopoiesi, autopoiesis, azione in poesia). L’attivazione, pertanto, ha un carattere nomade, sovversivo, irriducibile e contrapposto agli Apparati di Stato, ai protocolli e alle normative provenienti dai loro programmi e dalle loro politiche.

Il poeta Mario Chamie definisce così la Prassi:

fare e rifare costantemente le cose, i segni, le persone, le emozioni, i sentimenti, le parole, alla ricerca di nuovi, sorprendenti e contraddittori significati, perché il mondo non è un’inerzia addormentata, il mondo non è una lumaca che ha assunto Lexotan, il mondo è una cosa vigorosa. (CHAMIE, 2006, p.32-33)

Mario Chamie, assieme ad altri poeti brasiliani, ha guidato un movimento letterario definito come poesia-prassi per “tagliare” il “concretismo”, un movimento artistico di avanguardia degli anni ‘50-’60, che ha poi introdotto in poesia negli anni’ 60 la “parola-energia”, indicando un’“attività”, al posto della “parola-oggetto”, che indica una “materialità”. E’ come se fosse l’inversione del contrario, considerando che il Movimento Concretista, rifiutando il caso e il discorsivo, desiderava una pratica, una ragione giusta, un vedere e sentire forti, potenti per il mondo. La poesia-prassi suggeriva un’attitudine-prassi, un posizionamento critico ma traboccante di creatività. Attività di molteplicità. In entrambi i “ritagli”, tuttavia, prassi di intensità!

Ricerca, formazione e contributi tecnici in salute rappresentano, per noi, campi di iscrizione di movimento. Spazi di incontri multipli e intensivi, in contrapposizione ad un quotidiano in salute che investe nelle tecniche e nelle strategie normative, impositive, che spesso soffocano i flussi di vita. Allontanandoci dall’idea di una sanità addormentata e placida, ricerchiamo intensità e molteplicità, saturazione delle forze del ripetitivo che quindi irrompe in differenza, ricomposta con altre forze, ma debordante e creativa. Ricerchiamo le forze nella scoperta e nell’instaurarsi di processi – nuovi, inediti, non possono essere previsti o predetti. Ricerca, formazione e contributi tecnici in salute che analizzano le potenze in gioco, l’azione che genera nuovi modi di relazionarsi alla conoscenza (di sé e degli altri) e di accogliere le miriadi di “salute” esistenti e possibili. Se ancora vige un immaginario di salute come erogazione di prestazioni altamente tecnologiche, dove gli utenti sono considerati a partire dai parametri biologici, con il processo salute-malattia costruito dalla prospettiva della “storia naturale” e dove l’ospedale è considerato l’apice di una gerarchia qualitativa di lavoro, per nuovi bisogni di

formazione è necessario pensare non a che cosa o cosa deve, ma a che cosa può una “produzione”: cercare la potenza, sollevando questioni, investigando le realtà e interrogando paesaggi, nella prospettiva di un apprendimento di sé, dell’intorno e dei ruoli sociali (azione, attivare l’azione, attivazione).

Posti i termini di “prassi”, ci si presenta un libro dell’area della salute in cui la realtà è considerata come movimento, processo azionatore di movimenti, straniamento, fastidio, potenza, affinché un collettivo possa differire da se stesso e “ritagliare” nuove pratiche. Ricerca, formazione e contributi tecnici come progetti che cercano, come un agrimensore, di quantificare e topografare movimenti, trasversalità per le reti, forza per nuove modulazioni, potenza e spessore, enunciati di vita emergenti nel lavoro in salute. Allontanatisi dall’inerzia del pensiero e raggiunto l’esaurimento delle forme, si manifesta un disequilibrio da tutte le parti, e per questo affetto, percezione e cognizione saranno in procinto di lacerarsi. Questa è “l’ora della stella” (da un’immagine di Michel Serres o di Clarice Lispector). Dalla stella, l’illuminazione non ha un fuoco centrale, irradia verso tutte le parti, si distribuisce sulla superficie, si sparge e mescola trame inedite e luccicanti. Con superfici mai bagnate dalla luce, altre meno, confusioni seduttive, movenze per allegria (la bellezza degli incontri che attivano potenze, forze di vita).

Il nostro interesse dichiarato è per la produzione di conoscenza, per facilitare lo scambio di teorie, metodologie e azioni in salute globale, per permettere l’implementazione di pratiche trasformatrici di presa in carico e di promozione della salute, con un’attenzione particolare alle esperienze vissute, alle possibilità di pensare e interagire – sia nell’ambito interpersonale, sia in quello istituzionale. Non si contattano lo straniamento

e il discomfort mediante approssimazioni discorsive esterne. La presenza, la pratica vissuta, l’immersione in dialoghi cooperativi e pieni di interrogativi rappresentano forme concrete per produrre il contatto con lo scomodo e, in seguito, la volontà di elaborare concetti e pratiche alternativi per affrontare la sfida della trasformazione. Per occupare lo spazio attivo dell’Educazione Permanente in Salute dobbiamo abbandonare (disapprendere) i soggetti che siamo. Per questo, più che essere soggetti (assoggettati ai modelli egemonici e/o ai ruoli istituiti) dobbiamo essere produzione di soggettività: in costante apertura di frontiere, de-territorializzando ordini di comportamento o di gestione del processo di lavoro.

Gli autori di questo libro sono professionisti che hanno come obiettivo il miglioramento della qualità delle azioni territoriali nei sistemi sanitari; tutti si relazionano con la ricerca, intenti in pratiche di osservazione, accompagnamento attivo ed in prospezione di realtà, documentando movimenti, processi e prodotti; tutti scrivono per poter conversare con altri che osservano, accompagnano e prospettano. Pertanto a loro non interessa prescrivere o assumere proposte di pratiche migliori, metodi più efficaci, conoscenze superiori. Contribuire all’azione in una relazione più organica e quotidiana con la rete di azioni e servizi in salute, con la formazione dei professionisti della salute, con la partecipazione di utenti e attivisti sociali per i diritti e con le trasformazioni della gestione di questo settore. Questa è l’ “opera ultima”, l’interesse genuino. Tutti scrivono a partire dalla propria “sofferenza”, l’esigenza proveniente dallo stare in campo, nell’insegnamento, nella ricerca, nell’interazione con il diverso. Non è “un po’ più di teoria”, è “un po’ più di sperimentazione”. Avendo cominciato con la poesia di Chamie, oso ora quella di Leminski:

Oppi, eden, analgesici,  
non toccatemi in questo dolore.

È tutto ciò che mi resta,  
soffrire sarà la mia ultima opera. (LEMINSKI, 1994, p.70)

L'interazione "formazione - assistenza - gestione-partecipazione" porta con sé una storia caratterizzata dalla nozione di educazione permanente in salute: presentata qui implicitamente, si manifesterà nel libro. La nozione di Ricerca-Azione-Critico-Collaborativa idem, è il libro. L'attivismo per l'equità, l'inclusione e la trasformazione sociale in difesa di una democrazia forte, egualmente supposto qui, è il libro. È fatto di questo. E per questo si offre questo libro.

A seguito di questa discussione, possiamo dire che il libro tenta la valutazione in territorio, composizione di flussi, prospezione di azioni. Elabora dati di campo, ponendo in corso i propri "esperimenti" attivi in percorsi attivi. Spera di poter contare con agenti di pensiero e interrogativi singolari. Si interessa per coloro che hanno occhi di poeta, potere creativo, ispirazione, raccoglitori degli esseri di vita che vivono tra i luoghi, nei testi, nelle persone. Che bello le grandi teorie, ma queste ci fanno rappresentanti del previsto, non della creazione. Qualcuno deve pur scrivere le "piccole" teorie. Quali cose devono essere incluse in un'azione di salute? Elementi molto piccoli sono riportati soltanto dalle narrazioni delle esperienze. Un libro colloca dimensioni di obiettività, ma chiediamo al lettore di non perdere le minuzie, i dettagli, a cui i testi hanno dato poco.

Manoel de Barros è un poeta delle lezioni apprese, delle cose piccine, di quelle che passerebbero senza essere viste se non ci fosse uno sguardo che imparasse con le

cose, uno sguardo intimo per le piccole cose, invisibili come le nostre sensazioni. Cose che non passano inosservate al poeta, a noi sfuggono, ma è giustamente la poesia (poesis in greco) che è produzione (significa produzione/creazione). La poesia riunisce parola e musica, porta con sé concetti e stati sensibili, si propone evocativa e potente evocatrice di significati. La poesia permette "licenza poetica", lavora con una comunicazione parola-senza-corpo e, nonostante ciò, permette la performance degli incontri (ruota, danza, palco e platea, emozione).

Siamo riusciti a parlare con il destinatario finale dell'azione in salute? Il destinatario di un'azione di salute è colui che la richiede. Chi sono gli attori sociali della salute? Chi ha diritto di enunciare la salute? In che modo si fanno le inclusioni e le esclusioni di opinioni in salute? Chi sono gli agenti di mediazione di pratiche e di possibilità nella conquista per la salute? Mobilizzare e mettere in moto processi; stimolare il dialogo delle azioni educative in salute con le politiche di salute; attivare processi locali di integrazione formazione-assistenza-gestione-partecipazione; stimolare processi di informazione, comunicazione e innovazione in salute; propiziare la sperimentazione e appropriazione degli strumenti di insegnamento-apprendimento e ricerca collaborativa: prassi in salute globale. Questo ci siamo proposti.

## *Bibliografia*

CHAMIE, Mário. Projeto Memória Oral. Entrevista con Mário Chamie. Biblioteca Mário de Andrade, São Paulo, 28 giugno 2006, Disponibili in: <[http://www.prefeitura.sp.gov.br/cidade/upload/Depoimento\\_Mario\\_Chamie\\_1256675522.pdf](http://www.prefeitura.sp.gov.br/cidade/upload/Depoimento_Mario_Chamie_1256675522.pdf)>. Accesso: 23 nov 2016.

LEMINSKI, Paulo. La vie en close. 5ed. São Paulo: Brasiliense, 1994.

## **L'EDUCAZIONE PERMANENTE IN SALUTE NELL'ESPERIENZA BRASILIANA**

*Luciano Gomes  
Cristian Fabiano Guimarães  
Francesco Sintoni  
Túlio Batista Franco*

### *Introduzione*

É molto comune imbattersi nell'idea secondo la quale staremmo attraversando un momento di rivoluzione della conoscenza, in una società nella quale la scienza non rappresenta soltanto una fonte di verità, ma si è trasformata in una delle più rilevanti forze produttive della società. Tutto ciò potrebbe essere identificato, tra gli altri aspetti, dall'immensa quantità di informazioni disponibili, molte delle quali sistematizzate in miriadi di pubblicazioni che generano un sapere di dimensioni colossali. A fronte di questa valanga di conoscenza prodotta, è inimmaginabile che una sola persona possa dominare tutta l'informazione esistente (ed in costante aggiornamento) su un determinato campo della produzione scientifica. Non c'è niente di più logico, pertanto, che specializzarsi sempre di più, al fine di comprendere esaustivamente determinati campi di